

Michele Iorio batte cassa da Fitto

DA ROMA

Il governatore del Molise insieme agli altri presidenti chiede chiarezza sui fondi per il Sud

CAMPOBASSO. "Perché l'Italia cresca è necessario che il Sud si allinei con il Nord". Non è una dichiarazione politica. Sono i risultati dello studio condotto da Svimez e pubblicato nel rapporto annuale sull'economia del Mezzogiorno. Un discordo ripreso da Giulio Tremonti, ministro delle Finanze, proprio qualche giorno fa a Bruxelles. Il politico del Pdl è stato chiaro con l'Europa: servono fondi strutturali per salvare il Mezzogiorno, "fanalino di coda di un Paese che, nonostante la crisi, è - inspiegabilmente - ricco". La vera caduta del Pil c'è nelle regioni meridionali, composte da 20 milioni di abitanti, come Grecia e Portogallo. Per avere quei fondi che dovrebbero far partire il Piano Sud, il governo italiano ha proposto all'Eu-

ropa "un uso coordinato e definito con Bruxelles dei fondi europei". Ma cosa sta succedendo in Europa? Questi fondi arriveranno o no? I presidenti di Abruzzo, Campania, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia e Sicilia vogliono vederli chiari e hanno chiesto un incontro con il ministro Raffaele Fitto che, aveva già dichiarato da Pompei: "L'Italia non perderà al 31 dicembre gli 8 miliardi di fondi europei". Loro, i governatori, avevano già lo scorso 24 ottobre chiesto al governo un'attenzione particolare per il Mezzogiorno che si traducesse in risorse aggiuntive. Con i fondi Fas sono stati individuati settori strategici su cui intervenire per concentrare meglio le poche risorse disponibili. Ma ciò che oggi maggiormente preoccupa i gover-

natori è quella revisione strategica dei programmi comunitari che il governo italiano si è impegnato di ritoccare di fronte all'Europa. Secondo Vito De Filippo, Gianni Chiodi, Giuseppe Scopelliti, Stefano Caldoro, Michele Iorio, Nichi Vendola e Raffaele Lombardo è urgente un incontro con il ministro per i Rapporti con le Regioni e la Coesione per avere elementi di "chiarezza" sugli indirizzi del Governo sui programmi comunitari in merito al destino dei fondi europei per il Sud. La riunione è prevista per giovedì, 3 novembre, ore 10, nella sede del Ministero. "Il riferimento alla revisione strategica dei programmi comunitari contenuto nell'elenco degli impegni assunti dal Governo nazionale nei confronti dell'Europa desta preoc-



cupazione e solleva gravi dubbi circa il rischio di compressione indebita delle prerogative istituzionali dei diversi livelli di governo e di riduzione delle risorse complessivamente disponibili per le politiche di coesione". È la posizione espressa dai governatori del Mezzogiorno che appunto avevano già preso posizione in maniera unanime sulla vicenda auspicando una scelta di condivisione. "Per questi motivi - hanno spiegato i presidenti delle Regioni del Sud - le Regioni hanno chiesto urgentemente al Ministro per i Rapporti con le Regioni Fitto un incontro perché siano illustrati con chiarezza gli indirizzi

del Governo e siano questi condivisi preliminarmente all'adozione di qualsiasi decisione in merito a programmi la cui responsa-

bilità di gestione ricade nelle competenze regionali".

L'ETÀ DEL DUBBIO

I Fondi Fas per il debito regionale: le proteste di Confindustria



Il Fondo per le aree sottoutilizzate (Fas) è la risorsa di finanziamento del Governo nazionale per le aree sottosviluppate del Paese. Esso raccoglie risorse ordinarie e aggiuntive, comunitarie e nazionali. Dal 2003, il Fas rappresenta un importante strumento di politica economica, inteso alla realizzazione d'interventi in macroaree a ritardato sviluppo. Il fine precipuo è di favorire la ripresa della competitività e della produttività nelle aree-obiettivo. I fondi Fas 2007-2013 (pari a 63,3 miliardi di euro) sono stati, finora, utilizzati per gli interventi più diversi: ammortizzatori sociali, fondi di garanzia per piccole e medie imprese, finanziamenti d'infrastrutture, emergenze di vario genere e molto altro. Risulta che sia previsto lo stanziamento di oltre un miliardo di euro per il Molise e che il C.i.p.e. (Comitato interministeriale per la programmazione economica) abbia autorizzato l'utilizzo di 55 milioni di quei Fondi, solo per risanare il disavanzo sanitario della Regione. La Confindustria molisana se ne duole e protesta, reclama i provvedimenti per la crescita economica e osserva che i Fas sono risorse destinate a favorire la ripresa della competitività e della produttività nelle aree sottoutilizzate: spenderli per ripianare i buchi del bilancio regionale non determinerebbe crescita e non servirebbe a rilanciare l'economia in termini d'investimenti e di occupazione. Per Confindustria, lo sviluppo del territorio molisano, inteso come crescita del P.i.l. e dei posti di lavoro, deve passare attraverso lo sviluppo di attività economiche private, tra cui l'industria: rinunciare ai Fas non significherebbe mitigare i bisogni degli industriali a vantaggio della collettività ma tutto il contrario, significherebbe togliere linfa vitale alle iniziative private. Il ragionamento di Confindustria non fa una grinza. È vero che i Fas sono fondi destinati ad aree sottoutilizzate, non a governi locali deficitari, è vero che sono destinati a favorire la ripresa di competitività e produttività nelle aree sottoutilizzate, pertanto, destinarli ai debiti della sanità regionale potrebbe, tutt'al più, avere un riverbero indiretto sull'economia del settore sanitario e farmaceutico, ma non creerebbe nuova ricchezza. Ma è anche vero che sinora i Fas sono stati utilizzati per finalità diversificate e bizzarre, persino per salvare le aziende private degli allevatori e produttori di latte. E poi... stiamo parlando di 55 milioni, su un flusso previsto di circa un miliardo di euro. Ce ne sarà per tutti, cari amici industriali! E visto che ci troviamo a parlarne, ricordo che le recenti esperienze di finanziamento dell'impresa privata (P.o.r., Patti territoriali, incentivi regionali) non hanno dato sempre buona prova di sé. A volte anche il <<privato>> sa essere sprecone e inefficiente, almeno quanto il <<pubblico>>. Starei per dire che, se si mettono insieme pubblico e privato - come avviene nella programmazione negoziata - riescono persino a moltiplicare le loro inefficienze in modo esponenziale. Ne danno triste riscontro, in Molise, le aree industriali di Bojano e Venafro. Fa davvero tristezza registrare tale deriva dell'economia mista che, per molti lustri, è stata il tratto di originalità più marcato nel nostro Sistema-Paese. E poi, gli industriali che tendono il cappello e protestano quando le risorse sono stornate altrove non sono tanto diversi da tutti gli altri questuanti della politica.

LUCIA MURGOLO

Termoli

L'INIZIATIVA DEL SIM



“Ricominciamo a parlare” ... dei medici

Interessante convegno sulla professione e le sue problematiche

TERMOLI. “Ricominciamo a Parlare...” il titolo del convegno organizzato dal sindacato dei Medici Italiani, che nell'intera giornata di ieri si è sviluppato nei locali di Villa delle Rose a Termoli.

Tema centrale dell'incontro: le problematiche legate al servizio medico sul territorio. Presenti in sala il presidente regionale Sim Amedeo Marra che ha avviato i lavori, la responsabile nazionale per la continuità assistenziale Pina Onotri la quale ha relazionato sul riordino del servizio territoriale, il segretario regionale Fernando Crudele. I relatori a seguito dell'esposizione degli argomenti, hanno lasciato spazio agli interventi dei presenti in sala. Le tematiche affrontate, hanno fatto emergere non poche problematiche legate alla professione medica sul territorio nazionale e nello specifico sulle realtà proprie della regione Molise.

Stando a quanto risultato dal dibattito, il sindacato Sim, ritiene che si dovrebbero rivedere i punti che decretano un equo inquadramento di una classe che nell'immaginario collettivo gode di privilegi, ma che poi nella realtà dei fatti vive non poche questioni disagiate. Medici che quotidianamente operano con i contratti più variegati e in assenza delle più essenziali ed elementari tutele lavorative quali gravidanza e maternità, malattia e diritto al riposo annuale retribuito. Si è parlato inoltre delle condizioni in cui operano i dottori all'interno di ambulatori troppe volte fatiscenti e alla mercé di una poco garantita sicurezza. Svariati infatti i casi di dottori vittime di aggressione; l'ultimo episodio risale a poche settimane fa proprio sulla costa: una guardia medica è stata aggredita all'interno dell'ambulatorio di Campomarino. Punto questo su cui ha focalizzato l'intervento della Onotri, la quale ha riportato dati raccolti sull'intero territorio peninsulare e che attestano un'alta percentuale di aggressioni sperimentate soprattutto ai danni di professionisti donne. “Nove su dieci hanno raccontato episodi di aggressioni subite, messe a segno da parte di pazienti o sedicenti tali”. L'incremento formativo specifico per il sistema di emergenza e per la continuità assistenziale; la valorizzazione dell'integrazione ospedale-territorio indispensabile per i medici del territorio per la salvaguardia del diritto alla salute del cittadino; il ruolo fondamentale del medico del 118 e della guardia medica, i tagli e le ricette on-line, gli altri punti esposti dai relatori; punti che hanno sperimentato svariati commenti da parte dei medici presenti in sala. Una imposizione, quella delle ricette online che sembrerebbe essere foriera di innumerevoli problematiche. Il concetto è stato affrontato all'interno del convegno da Francesco Baccari, medico termolese. Baccari ha sottolineato che quella della ricetta medica online è una procedura che andrebbe necessariamente rivista in quanto troppo spesso causa di sanzioni. Chi si trova nella condizione in cui deve necessariamente usufruire di tale servizio, focalizza il medico, sovente deve fare i conti con i tempi logistici che spesso impediscono una tempestiva comunicazione e la conseguenziale multa ai danni del paziente. Si è discusso, oltre del Piano di rientro proposto dal dottore Marlocco, della chiusura dei piccoli ospedali; argomento questo che tiene banco nella regione Molise, da svariate stagioni.

I.P.

TERMOLI. Convegno sull'affido familiare, l'iniziativa per informare i cittadini sull'accoglienza temporanea di un minore.

Si è tenuto nella mattinata di ieri, sabato 29 ottobre, il convegno sul tema "La famiglia, una risorsa per l'affido familiare" presso il cinema Sant'Antonio di Termoli.

L'iniziativa, promossa dal consultorio familiare del distretto Asrem di Termoli, in collaborazione con l'Ambito territoriale sociale, si poneva come obiettivo principale quello di promuovere sul territorio la cultura e la pratica dell'affido. I relatori del convegno, coordinati dalla dottoressa Costantina Licursi, responsabile del consultorio di Termoli, sono stati il dottor Malorni, coordinatore dell'ambito territoriale e sociale locale, il professor Montecchi, neuropsichiatra infantile e il dottor Di Pietro, consulente legale del consultorio familiare di Termoli.

Durante l'incontro sono intervenute anche alcune famiglie, per testimoniare, alla nutrita platea presente, la loro esperienza di affido.

L'affido familiare, inteso come una forma di aiuto alle fami-

glie in difficoltà, rappresenta una risorsa importante, sia per i minori accolti che per gli affidatari.

Fondamentale però è che la famiglia, o l'individuo ospitato, non si sostituisca ai "veri" genitori del minore, poiché, come dichiarato dal dottor Montecchi: "Il cordone ombelicale con la famiglia di origine non deve mai essere interrotto, al fine di tutelare il retaggio culturale del minore. Devono

esserci diritti e doveri per entrambe le sfere familiari, ma mai bisogna incorrere nella competizione.

Il bambino nella nuova famiglia deve imparare a mantenere e sviluppare relazioni significative con i suoi genitori".

Per la giornata di oggi, presente in Piazza Monumento uno stand per la distribuzione di materiale informativo sull'argomento.

Ch.Tomm.

Affido familiare, esperienze a confronto in un convegno

Oggi in piazza Monumento uno stand informativo sull'argomento



La campagna di sensibilizzazione

Donazione, a Cercemaggiore il consenso si dà in Municipio

CERCEMAGGIORE. L'amministrazione comunale di Cercemaggiore ha aderito nei giorni scorsi, con apposita delibera, alla campagna di comunicazione e sensibilizzazione sulla donazione degli organi denominata "Dai valore alla vita: rinnova la tua identità", relativa alla possibilità per i cittadini di esprimere il proprio consenso sull'espianto.

Il progetto sul delicato tema della donazione curato dalla Regione Molise e fortemente voluto dall'Assessorato alla Sanità prevede una attiva collaborazione tra

i Comuni della regione e la Asrem, per la raccolta delle espressioni di volontà da parte dei cittadini.

Attualmente, infatti, il principio del silenzio assenso non è ancora applicato, in quanto non è stata ancora costituita un'anagrafe informatizzata dei cittadini che permetta la notifica ad ogni individuo, da parte di un Pubblico Ufficiale, di un modulo per la dichiarazione di volontà in cui si informa lo stesso che, in mancanza di una esplicita dichiarazione, si presume il consenso alla donazione.

In questo periodo transitorio la

legge stabilisce il principio del consenso o dissenso esplicito, per cui a chiunque è data la possibilità di dichiarare validamente la propria volontà.

In mancanza di una esplicita di-

positate presso le Asl di appartenenza risulta che il soggetto abbia espresso volontà favorevole al prelievo di organi e tessuti. Il prelievo non ha luogo se viene presentata una dichiarazione del

potenziale donatore, contraria alla donazione, successiva alla precedente dichiarazione favorevole.

Il progetto a cui l'amministrazione comunale ha aderito coinvolge il personale dell'Ufficio anagrafe nella raccolta delle espressioni di volontà dei singoli cittadini che chiedono il rilascio o il rinnovo della carta

d'identità. Circo- stanza in cui sarà possibile esprimere il diniego o l'autorizzazione - anche espressamente inseriti nel documento di riconoscimento - utilizzando il modulo appositamente predisposto dalla Asrem.

MP

Quando avviene il prelievo degli organi?

Quando sia stata accertata e documentata la morte encefalica o morte cerebrale, stato definitivo e irreversibile. L'accertamento e la certificazione di morte sono effettuati da un collegio di tre medici (medico legale, anestesista-rianimatore, neurofisiopatologo) diversi da chi ha constatato per primo la morte e indipendenti dall'équipe che effettuerà il prelievo e trapianto. Questi medici accertano la cessazione totale e irreversibile di ogni attività del cervello per un periodo di osservazione non inferiore a 6 ore.

chiarazione espressa in vita, i familiari possono presentare opposizione scritta al prelievo durante il periodo di accertamento di morte. L'opposizione non è consentita se dai documenti personali o dalle dichiarazioni de-



Donazione degli organi, i Comuni protagonisti della comunicazione

Affiancano l'Osservatorio sulla sanità

CIVITANOVA DEL SANNIO. Si moltiplicano le adesioni dei Comuni della provincia di Isernia alla campagna di comunicazione e promozione su donazione e trapianti di organi, tessuti e cellule promossa dall'Osservatorio Regionale sulla qualità dei servizi sanitari, in collaborazione con l'Aido e l'Asrem. Recentemente hanno deliberato a favore dell'iniziativa le amministrazioni comunali di Civitanova del Sannio e Macchia d'Isernia. La campagna di comunicazione rappresenta una novità importante perché, con l'obiettivo di rafforzare la cultura della donazione degli organi, si coinvolgono direttamente i

cittadini sollecitando una scelta, su base volontaria. Infatti, ai Comuni che scelgono di aderire al progetto viene affidato il compito di raccogliere le adesioni dei singoli cittadini che, al momento di fare o di rinnovare la carta d'identità, possono, se vogliono, possono chiedere di indicare espressamente sul documento la propria volontà di donare gli organi in caso di decesso oppure possono esprimere il proprio rifiuto. Tutto ciò attraverso la compilazione di uno

Il progetto

Il cittadino può indicare sulla carta d'identità la disponibilità all'espianto

specifico modulo predisposto dall'Asrem. La dichiarazione verrà poi registrata nel Sit, il sistema informativo trapianti. Tuttavia i Co-

muni devono avere sottoscritto un accordo, l'Azienda Sanitaria che stabilisce le modalità di funzionamento del servizio e il trasferimento all'Asrem dei moduli cartacei raccolti. Alla base del progetto c'è soprattutto una campagna di informazione e sensibilizzazione dei cittadini sul valore sociale ed etico della donazione. Purtroppo le resistenze sono ancora molte, anche se grazie all'impegno dell'Aido sono stati fatti grandi passi in avanti consentendo un aumento del numero delle donazioni. Indicando la propria volontà sulla carta d'identità la scelta viene affidata direttamente al singolo cittadino. Contrariamente solo i familiari più vicini oggi possono autorizzare la donazione.

Il Quotidiano

150° Unità d'Italia

del Molise

FONDATO DA GIULIO ROCCO

* IL QUOTIDIANO DEL MOLISE + IL MESSAGGERO €uro 1.00
REGIONE MOLISE - NON ACQUISTABILI SEPARATAMENTE

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 86100 CAMPOBASSO

VIA SAN GIOVANNI IN GOLFO - TEL. 0874/484623 - FAX 0874/484625

Campobasso. Ricoverata per la seconda volta a causa di forti dolori all'addome. Indaga la Polizia

Morte sospetta, sequestrata la salma

Una 39enne di Sepino è deceduta all'alba di ieri in un reparto dell'ospedale Cardarelli

CAMPOBASSO. E' tutta da chiarire la tragica morte di una donna, appena 39enne, deceduta all'alba di ieri in un reparto del Carda-

relli. La Polizia di Stato, dopo la denuncia presentata dalla sorella della ragazza, ha dato il via alle indagini coordinate dal sostituto procura-

tore che ha disposto il sequestro della salma e delle cartelle cliniche. La 39enne era stata ricoverata (per la seconda volta) a causa di forti do-

lori al basso addome. Sembrava che stesse meglio, aveva rassicurato la sorella in una telefonata venerdì sera. Eppure dopo qualche ora ha

trovato la morte. Probabilmente la situazione sarà chiarita da un'eventuale autopsia che potrebbe essere disposta in giornata.



SERVIZIO A PAGINA 5

Il Quotidiano Campobasso

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 86100 CAMPOBASSO

VIA SAN GIOVANNI IN GOLFO - TEL. 0874/484623 - FAX 0874/484625

Il decesso all'alba di ieri. Il magistrato ha disposto il sequestro di salma e cartelle cliniche. Indaga la Polizia

Morte sospetta all'ospedale Cardarelli

Si tratta di una 39enne di Sepino ricoverata per forti dolori al basso ventre

Morte sospetta all'alba di ieri all'ospedale 'Cardarelli'. Disposto il sequestro della salma e delle cartelle cliniche. Sono i contorni di una vicenda, sulla quale la Polizia di Stato - coordinata dalla Procura - è intenzionata a fare piena luce, a seguito della denuncia dei familiari presso gli uffici di via



L'ospedale Cardarelli

Tiberio. E' stata la sorella della donna deceduta, una 39enne di Sepino, ad informare di quanto accaduto poche ore prima in un reparto di Tappino. Dopo un primo ricovero di una decina di giorni (sembra da 12 al 14 ottobre) per dolori e problemi al basso addome - effettuati i controlli e tutti gli esami del caso - è stata poi dimessa. Ma, dopo qualche gior-

no i dolori si sono ripresentati, tant'è che anche su suggerimento del medico di famiglia, la 39enne è tornata una seconda volta in ospedale, dove hanno disposto il ricovero. Sembrava che tutto procedesse per il meglio, venerdì sera la ragazza aveva parlato al telefono con la sorella, assicurandola e invitandola a farle compagnia il giorno suc-

cessivo in reparto. Purtroppo all'alba di ieri a casa dei familiari è arrivata la chiamata dei carabinieri di Sepino: drammatica la notizia, la 39enne era deceduta. Nel panico la sorella che si è immediatamente fiondata al Cardarelli per capire quanto accaduto, un tentativo che non ha chiarito i dubbi della donna. E' così che ha pensato di rivolgersi alla Polizia di Stato che, informato il magistrato di turno, ha posto sotto sequestro la cartella clinica e la salma. Una vicenda che è ancora velata da un alone di mistero; non si sa cosa sia successo la notte scorsa e perché la 39enne sia deceduta. Si tratta di una vicenda da chiarire e probabilmente solo un'eventuale autopsia potrà sciogliere ogni dubbio.

Il Quotidiano Agnone Alto Molise

REDAZIONE 86170 ISERNIA

VIA G. BERTA n. 76 - TEL. 0865/415513 - FAX 0865/403973

Agnone. La dirigenza dell'ospedale al lavoro per evitare il trasferimento dell'urologo **Caracciolo, il medico sportivo resta**

Dopo le polemiche interviene la Asrem: prorogato il contratto di Giammattei

di Vittorio Labanca

AGNONE. Anche la presa di posizione dello sport agnone e dell'Olimpia Calcio sul trasferimento del medico di medicina sportiva dal Caracciolo di Agnone, ha fatto pensare la dirigenza dell'Asrem che ha subito contattato il professionista e lo ha "congelato" fino a fine anno. Soddisfazione per l'ambiente ospedaliero e soprattutto per lo sport di Agnone.

A darne comunicazione Giampaolo Presutti, dirigente della Asrem altomolisana. "Frederic Giammattei, medi-



L'ospedale San Francesco Caracciolo di Agnone

co di medicina sportiva – esordisce Presutti- avrà il contratto prorogato fino al 31

dicembre prossimo. Chiaramente è volontà della Asrem fare il possibile affinché il

professionista continui il suo lavoro presso il San Francesco Caracciolo anche nel 2012". E stato superato in tempi brevissimi un empatse davvero notevole. Una situazione che aveva fatto gridare allo "scandalo" soprattutto i ragazzi della scuola calcio. 140 giovani del calcio costretti ad andare ad Isernia in caso di trasferimento del dott.

Giammattei. Ma anche di altri sport come la Pallavolo ed altre discipline che sono in auge nel centro alto molisano. Se è stato salvata per il momento la figura del medi-

co sportivo a dire addio al Caracciolo è invece l'urologo che dovrebbe lasciare a breve Agnone. Si spera che anche per il professionista in partenza ci si attivi. Il che significherebbe ricevere messaggi di sicurezza per il non smantellamento del presidio ospedaliero altomolisano.

Nel frattempo si aspettano novità sul fronte dei ricorsi. Messe in archivio le Regionali, il Comitato articolo 32 è pronto a tornare alla carica per dare un futuro all'ospedale. Da un lato c'è il ricorso al Tar, dall'altro si continua a trattare con i vertici Asrem.

Il Quotidiano Termoli

REDAZIONE 86039 TERMOLI

VIA ANDREA DA CAPUA, 6 - TEL. 0875/707896 - FAX 0875/84242

Tante le modalità per un servizio a tutela dell'infanzia e a sostegno delle famiglie in difficoltà Affido familiare, il Consultorio informa



Coppie e single possono aderire al progetto AiBi

Per far crescere un bambino ci vuole un intero villaggio. Lo dice un proverbio africano che dovremmo fare nostro, per l'appello al senso della comunità che contiene.

Un appello che viene rilanciato, in questi giorni, dal Consultorio Familiare e dalla Asrem, per diffondere la cultura dell'affido familiare.

Forse scoraggiati dall'iter burocratico, in molti non decidono di intraprendere le pratiche per l'adozione e, in tempo di crisi, pare che anche le adozioni a distanza abbiano subito una flessione verso il basso.

A queste due forme di aiuto ai più piccoli, va aggiunta una terza possibilità, l'affido familiare.

Il nostro codice, infatti, permette di aiutare le famiglie in difficoltà, accogliendo temporaneamente nella propria casa un minore, quando i genitori, per diversi motivi, non sono in grado di occuparsene adeguatamente. A generare un momento di tensione familiare possono intervenire molte cause: una malattia, la lontananza, fino ad arrivare ai casi di genitori detenuti o con problemi di tossicodipenden-

za o violenza.

L'Ai.Bi., una delle associazioni che si occupa di minori e famiglie affidatarie descrive questa possibilità offerta dalla legislazione come "una soluzione temporanea per garantire al minore affetto e protezione in attesa di essere di nuovo accolto come figlio".

Si tratta, quindi, di un modo molto bello di mettersi a disposizione dei più indifesi, per non far sentire loro un vuoto d'amore in un momento in cui i genitori biologici si trovano in difficoltà.

Può proporsi, per accogliere un bambino in affido, tanto una coppia (non importa che abbia o meno figli) quanto un singolo, purché sia disposto a prendersi cura del minore e ad offrirgli le cure necessarie alla sua crescita.

"L'affidamento è dunque

un servizio di aiuto e sostegno creato nell'ottica della tutela dei diritti dell'infanzia, garantendo al minore il diritto a crescere in una famiglia che possa soddisfare le sue esigenze educative ed affettive, in grado di rispettare i suoi bisogni, in riferimento alle caratteristiche personali e familiari e alla sua specifica di difficoltà".

I genitori affidatari sanno di non sostituire la famiglia d'origine, ma di fornire un aiuto parallelo e, in questo percorso, hanno il sostegno dei servizi sociali per mantenere il rapporto tra il minore e la famiglia di provenienza.

L'affido è una forma d'aiuto estremamente flessibile, disposta a modificarsi in base alle situazioni dei minori: a lungo termine, fino a due anni, ma può essere proroga-

to dal Tribunale per i minori; a breve termine, per qualche mese; o solo a tempo parziale. Quest'ultima forma può riguardare anche solo alcune ore al giorno (per esempio il tempo necessario allo svolgimento dei compiti, o accompagnandolo nel gioco e nel tempo libero) o i weekend, secondo un progetto elaborato a favore del bambino. In questi casi si aiuta lo sviluppo del bambino lasciandolo all'interno del suo contesto familiare.

I servizi sociali affiancano sia il minore e i suoi genitori, sia chi lo accoglie e, insieme ai consultori familiari sono a disposizione di quanti volessero chiedere informazioni o proporsi per accogliere un minore in affido.

C'è, in chi sceglie di proporsi come affidatario, una forma di generosità davvero

esemplare: si sa che il bambino che si accoglie in casa non resterà a far parte della famiglia, si sa che non si diventerà per loro una figura genitoriale, ma si dà loro tutto l'amore che dovrebbe garantire una famiglia. Come supplenti, per assicurare ai minori di non subire traumi da una situazione passeggera ma potenzialmente dannosa.

Perché, come dicono in Africa, serve una comunità per ogni bambino, a partire dalla famiglia, passando per chi può dare una mano a dei genitori in difficoltà e per chi possiede gli strumenti tecnici e le competenze per fornire indicazioni e conforto.

Siamo tutti parte del villaggio: nessuno escluso, giochiamo tutti un ruolo nella crescita dei più piccoli.

P.C.

ISERNIA

Agnone, dieci anni di successi per il centro di Reumatologia

AGNONE. La Reumatologia di Agnone compie 10 anni e in tale occasione il responsabile dell'unità operativa, Franco Paoletti ha organizzato la II Edizione delle Giornate Reumatologiche Altomolisane, al quale hanno preso parte relatori di fama internazionale. In 10 anni presso a reumatologia dell'Ospedale Caracciolo sono afferite migliaia di persone affette da malattie reumatiche che hanno trovato risposte efficaci sia da un punto di vista diagnostico che terapeutico.

Le più moderne tecniche strumentali utili nella diagnostica precoce di questa malattia altamente invalidanti sono utilizzate nel centro del Caracciolo (ecografia articolare per patologia infiammatorie, morfometria vertebrale computerizzata, angioscopia percutanea). Oggi la speranza è che possa proseguire il percorso assistenziale specialistico intrapreso, l'augurio che possa essere ulteriormente potenziato e migliorato il centro reumatologico in Alto Molise.
